

SALUTE

IN ITALIA OGNI ANNO SI SPENDONO 22,5 MILIARDI DI EURO PER RIMEDIARE AGLI ERRORI MEDICI

UNA CIFRA ENORME, MESSA IN LUCE DAL NUOVO APPROFONDIMENTO DELLO STUDIO CHIARINI, CHE POTREBBE ESSERE INVECE DESTINATA AL MIGLIORAMENTO DEL SERVIZIO SANITARIO

Sono 22,5 i miliardi di euro spesi ogni anno in Italia per rimediare agli errori medici. A dirlo i dati contenuti nel nuovo approfondimento dello Studio Chiarini, basato sulle informazioni raccolte dall'Organizzazione Mondiale della Sanità nel Report Mondiale 2018 sulla qualità dei servizi, recentemente presentato a Firenze. "Si tratta di un documento autorevole e suggestivo, che conferma l'importanza di concentrare l'attenzione sulla qualità dei servizi sanitari", afferma l'Avv. **Gabriele Chiarini**, che si occupa professionalmente di tutelare i pazienti che siano stati vittime di un errore medico o le loro famiglie. "Stando al rapporto dell'OMS, il 15% della spesa sanitaria è utilizzato in conseguenza di eventi avversi. Quindi, se consideriamo che nel 2016 la spesa sanitaria corrente in Italia è stata pari a quasi 150 miliardi di euro (dati ISTAT), soltanto nel nostro Paese si spenderebbero circa 22,5 miliardi di euro ogni anno per rimediare agli errori medici". "Per inciso, va tenuto presente" - prosegue l'Avv. Chiarini - "che soltanto una piccola parte di questo importo è destinata a compensare economicamente i pazienti che sono rimasti vittima di un errore; i risarcimenti erogati per episodi di cosiddetta 'malasanità', infatti, sono enormemente inferiori rispetto ai costi sanitari che il sistema sopporta in termini di prolungamenti delle degenze e di cure aggiuntive". Secondo i dati dello Studio Chiarini, esiste una quota certa di eventi avversi evitabili. Ad esempio, delle circa 6/7 mila morti per infezioni nosocomiali che si verificano ogni anno in Italia, circa la metà potrebbe essere scongiurata se gli ospedali applicassero correttamente le linee guida di prevenzione. Ed è una **questione non da poco**, quella dell'evitabilità, come avverte l'avvocato Chiarini: "Le più recenti revisioni critiche delle misure preventive in tema di infezioni ospedaliere, infatti, evidenziano il ruolo centrale della sterilità degli operatori e delle strumentazioni durante l'assistenza al malato. L'infezione va dunque ricondotta non solo al luogo, ma anche alla procedura". 

**"Con la giusta prevenzione,
la metà delle morti per infezioni
nosocomiali che si verificano
ogni anno in Italia,
si potrebbe evitare"**



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato